

Il futuro è una minaccia, fra i ragazzi dilaga l'ansia

FRANCESCA ROSSO

Quanto è difficile crescere oggi. Un tema su cui Fabio Geda, scrittore torinese che è stato a lungo educatore, lavora da sempre unendo la curiosità del narratore e la sensibilità di chi affianca chi sta diventando grande. L'ansia è il sentimento più diffuso oggi, dicono le statistiche internazionali. Questo è dovuto a fattori diversi. Uno è la narrazione del futuro. Quando sono cresciuto io, negli Anni Ottanta e Novanta, il futuro era una promessa: la scienza avrebbe reso la vita più lunga e sana, la tecnologia l'avrebbe resa comoda, cadevano muri, si aprivano frontiere. Oggi la narrazione del futuro è una minaccia: c'è la crisi ecologica e ambientale, le guerre vicino a noi, il nucleare che pareva archiviato, la tecnologia che sembra controllarci con intelligenza artificiale e generativa. E studiare non si capisce bene a quali mestieri porterà.

Gli adulti sono spaventati, arresi, hanno perso le speranze e si sentono persi e inadeguati. Molti genitori di oggi sono la generazione altermondialista che ha visto l'idea di mondo e rivoluzione sparire a Genova coi fatti del G8. Sono i ragazzi che vanno a prendersi le manganellate per la Palestina o protestano per il clima.

C'è poi il tema della grande rivoluzione legata all'identità di genere. Geda ha appena pubblicato per Feltrinelli «Song of myself. Un viaggio nella varianza di genere» che è anche un podcast: per un anno ha frequentato l'ambulatorio dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino che si occupa di questo. «Sono i ragazzi e i ragazze che stanno scardinando il mondo patriarcale facendo emergere la coscienza femminista e dando una spallata a un mondo binario di genere: o maschio o femmina, o etero od omo, o cis o trans: siamo molte cose allo stesso tempo in uno spettro complesso. Conteniamo moltitudini. Dal punto di vista sesso-affettivo l'Italia è analfabeta. Di sesso, identità sessuale e genere non si parla, si improvvisa. Ci vorrebbe una rivoluzione dall'alto, con ministeri che si occupano di scuola e giovani, unita a quella dal basso camminando a fianco delle nuove generazioni.

C'è poi il tema della performance a tutti i costi: non c'è spazio per il fallimento e l'errore è percepito come insostenibile. La cosa che ripeto più spesso ai ragazzi quando mi chiedono consigli, è «Sentitevi liberi di sbagliare. Via l'ansia di dover azzeccare tutto subito». Spesso hanno paura del senso di colpa dei genitori e allora si accollano anche la loro fragilità. Già, anche essere adulti è difficile.